

### **II.5.6.6.1 Focus: Incentivo Occupazione Mezzogiorno**

L'incentivo "Occupazione Mezzogiorno" è stato istituito con Decreto Direttoriale ANPAL n. 2 del 2 gennaio 2018, successivamente rettificato con Decreto Direttoriale n. 81 del 5 marzo 2018, in attuazione della previsione contenuta nell'articolo 1, comma 893, della legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018). La misura intende favorire l'assunzione di persone disoccupate che abbiano al momento dell'assunzione un'età compresa tra i 16 e i 34 anni. Nel caso in cui al momento dell'assunzione il lavoratore abbia già compiuto 35 anni, oltre ad essere disoccupato deve risultare privo di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

L'incentivo è riconosciuto ai datori di lavoro privati che effettuano nuove assunzioni<sup>1</sup> nel periodo che va dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e ha una copertura finanziaria pari a 200.000.000,00 di euro a valere sul Programma Operativo Nazionale "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione" (PON SPAO). A seguito dell'approvazione del Programma Operativo Complementare SPAO, la dotazione finanziaria è stata incrementata di ulteriori risorse, pari ad euro 302.133.333,00 rese disponibili in data 5 luglio 2018, fino a concorrenza di 502 milioni di euro complessivi. L'incentivo spetta a condizione che la prestazione lavorativa sia svolta in una regione tra quelle "meno sviluppate" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) o in una regione tra quelle "in transizione" (Abruzzo, Molise, Sardegna), indipendentemente dalla residenza della persona da assumere e dalla sede legale del datore di lavoro.

L'incentivo è pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un importo massimo di 8.060,00 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile per dodici mensilità e fruibile entro il termine del 29 febbraio 2020. In caso di lavoro a tempo parziale il massimale è proporzionalmente ridotto.

Le tipologie contrattuali per le quali l'incentivo è riconosciuto sono il contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, e il contratto di apprendistato professionalizzante. L'incentivo è riconosciuto anche in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto di lavoro a tempo determinato e per i rapporti di lavoro subordinato instaurati in attuazione del vincolo associativo con una cooperativa di lavoro. Per le forme contrattuali ammesse, l'incentivo spetta sia per rapporti a tempo pieno che a tempo parziale.

Al 31 dicembre 2018 sono state presentate 161.002 domande. Di queste le domande confermate sono 120.752 (75 per cento). L'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande confermate è pari a 488,1 milioni di euro con un incremento del 9,1 per cento rispetto al 30 novembre. Nel complesso l'85,9 per cento delle domande confermate si concentra nelle Regioni meno sviluppate. Le Regioni che presentano un maggior numero di domande sono la Campania seguita da Sicilia e Puglia.

**TABELLA II.23: INCENTIVO OCCUPAZIONE MEZZOGIORNO - DOMANDE CONFERMATE E RISORSE FINANZIARIE PER REGIONE**

Regioni	Risorse confermate	Domande confermate	Importo medio	Retribuzione media
<b>Regioni in transizione</b>	<b>73.582.580,33</b>	<b>17.068,00</b>	<b>4.311,14</b>	<b>1.356,87</b>
Abruzzo	26.314.160,18	6.024,00	4.368,22	1.375,60
Molise	7.136.036,52	1.737,00	4.108,25	1.307,52
Sardegna	40.132.383,63	9.307,00	4.312,06	1.353,96
<b>Regioni meno sviluppate</b>	<b>414.496.416,23</b>	<b>103.684,00</b>	<b>3.997,69</b>	<b>1.239,57</b>
Basilicata	15.307.643,19	3.670,00	4.171,02	1.323,22
Calabria	37.598.645,32	9.240,00	4.069,12	1.235,30
Campania	157.845.525,73	40.285,00	3.918,51	1.214,10
Puglia	85.724.277,98	21.042,00	4.073,96	1.259,99
Sicilia	118.020.324,01	29.447,00	4.007,89	1.250,74
<b>Totale complessivo</b>	<b>488.078.996,56</b>	<b>120.752,00</b>	<b>4.042,00</b>	<b>1.256,15</b>

Fonte: elaborazione ANPAL su dati INPS riferiti al 31 dicembre 2018 consolidati al 5 febbraio 2019.

Risultano prevalenti le domande confermate presentate per lavoratori di genere maschile (63,2 per cento in totale) con esigue differenze tra le regioni.

La distribuzione per fasce d'età e Regione mostra che la percentuale maggiore di domande confermate risulti essere quella dei 30-39enni (37.228 assunzioni pari al 30,8 per cento), sia per le Regioni in transizione (5.681 assunzioni pari al 33,3 per cento) che per le Regioni meno sviluppate (31.547 assunzioni pari al 30,4 per cento).

Con riferimento alla tipologia di contratti sottoscritti nel periodo considerato, il 66,6 per cento delle domande di incentivo confermate riguarda assunzioni a tempo indeterminato, mentre un ulteriore 29,7 per cento concerne trasformazioni di precedenti contratti a termine. Il restante 3,6 per cento delle domande di incentivo sono relative al contratto di apprendistato.

La distribuzione per fasce d'età e categoria di contratto evidenzia come la classe dei 30-39enni abbia una maggiore incidenza sia nelle assunzioni a tempo indeterminato (25.233 assunzioni pari al 31,4 per cento) che nelle trasformazioni a tempo indeterminato di un contratto a tempo determinato (11.946 assunzioni pari al 33,3 per cento). L'assunzione in apprendistato professionalizzante assume, ovviamente, un'incidenza preponderante negli under 30 (4.292 pari al 97,7 per cento).

Nel complesso il 17,7 per cento delle domande confermate riguarda i giovani fino a 24 anni, il 60 per cento riguarda i 25- 44enni e il restante 22,3 per cento gli over 45.

La componente femminile si concentra per il 57,2 per cento delle domande nella fascia di età tra 20 e 34 anni. Per contro, la componente maschile appare più uniformemente distribuita tra le classi, con circa il 60,3 per cento delle domande concentrate in una coorte più ampia di età, che va dai 20 ai 39 anni e con una maggiore incidenza, tra le domande confermate, delle fasce di età più mature (36,4 per cento tra gli over 40 di sesso maschile contro il 27,6 per cento di sesso femminile). I destinatari dell'incentivo sono in prevalenza uomini con un'età media all'assunzione più alta di quella femminile (36,2 anni contro 33,8 anni rispettivamente).

### **III. STRUMENTI PER SOSTENERE L'ORIENTAMENTO AI RISULTATI NELLE POLITICHE DI COESIONE: MISURAZIONE, VALUTAZIONE E TRASPARENZA**

Le politiche di coesione nel porsi obiettivi che riguardano lo sviluppo e il benessere di differenti comunità, luoghi, persone e imprese si caratterizzano per il fatto che sono moltissimi gli attori che vi partecipano in modo attivo (politici centrali e locali, amministrazioni centrali e locali, team tecnici di supporto, partner di sorveglianza e stimolo, beneficiari e attuatori). È soprattutto dall'agire consapevole di questi attori, piuttosto che dai meri appostamenti finanziari, che dipende in larga parte l'ottenimento di risultati concreti. Per questo motivo, la politica di coesione si contraddistingue per azioni dirette a rendere i suoi attori capaci anche dal punto di vista della produzione e utilizzazione di conoscenze (tra cui misurazioni e valutazioni). Inoltre, molto dello stimolo a fare e a migliorare dipende anche da quanto la politica, in decisioni e realizzazioni, è effettivamente trasparente, cioè visibile e scrutinabile dal pubblico e dagli osservatori interessati. Nel seguito si dà sinteticamente conto di alcune attività di sostegno alle capacità, con particolare riguardo alle tematiche della misurazione, valutazione e trasparenza.

#### **III.1 LA MISURAZIONE**

Nell'ambito delle politiche di coesione si sono sviluppate attività dedicate a misurare non solo la politica in sé, ma i contesti target e la loro evoluzione nel tempo in un approccio multidimensionale. La politica di coesione, infatti, non solo utilizza le misurazioni disponibili, ma anche promuove e dà sostegno affinché tali misurazioni evolvano nel tempo per soddisfare sempre più fini fabbisogni conoscitivi per impostare e aggiornare la programmazione e per alimentare la discussione sulla base di informazioni oggettive e statisticamente solide. Lo sforzo mirato, che data dall'inizio degli anni 2000, ha prodotto nel tempo una ampia strumentazione, di cui l'output più conosciuto e utilizzato è la "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" disponibile sul sito istituzionale dell'Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/16777>). La base dati contiene oltre 260 indicatori almeno a livello regionale (NUTS2) in serie storica a partire dal 1995, quando possibile, e costituisce la memoria storica di indicatori che si sono accumulati e perfezionati negli anni soprattutto grazie all'apporto di progetti sostenuti da risorse delle politiche di coesione e al presidio tecnico del Nucleo per la valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP).

Nel corso del 2018, sono proseguite le attività per recuperare alcuni ritardi di pubblicazione di indicatori, soprattutto relative all'Accordo di Partenariato 2014-2020. Si sono rese disponibili nuove elaborazioni di dati a livello sub regionale per i

settori cultura e turismo e si è proceduto nell'impostazione di rilasci annuali aggiornati di tali variabili. Inoltre, è entrato nella piena operatività anche il progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020" attuato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) con l'obiettivo di ampliare e migliorare la disponibilità, la tempestività e il dettaglio territoriale della statistica ambientale, con riferimento principalmente ai cambiamenti climatici, alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla difesa del suolo e del sottosuolo, alla biodiversità marina e terrestre, nonché alla qualità dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e agli impatti dei settori produttivi sull'ambiente.

### III.2 LA VALUTAZIONE

La capacità valutativa per i soggetti impegnati nella politica di coesione, in particolare amministrazioni e partenariato, non riguarda solo o tanto l'abilità e la competenza tecnica nel condurre studi e analisi a carattere valutativo, cioè nel produrre ricerche che restituiscano evidenze e spiegazioni su come, dove, per chi e perché gli interventi abbiano o meno funzionato. La costruzione di capacità valutativa su cui è impegnata la politica di coesione è anche, e soprattutto, alimentazione di sensibilità a interrogarsi nel merito degli interventi, in modo da percepire la necessità pratica, e non solo l'obbligatorietà regolamentare, di valutare le politiche e utilizzare gli apprendimenti conoscitivi che derivano dalle valutazioni. Il Sistema Nazionale di valutazione della politica di coesione (SNV), ribadito dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AdP), è un contesto in cui si cerca, attraverso varie attività, di costruire capacità valutativa diffusa e promuovere la richiesta, realizzazione e utilizzazione di valutazioni. Le attività del SNV sono continue, poiché la capacità valutativa non può mai darsi per acquisita, e in ogni ciclo fanno riferimento a un programma di lavoro che è portato avanti su impulso del coordinamento del SNV presso il NUVAP e sostenuto da progetti dedicati alla capacità amministrativa. Nel 2018, molte attività del SNV previste dal par. 2.4 dell'AdP sono entrate nel vivo con la prospettiva di consolidarsi e ampliarsi nei prossimi anni, in particolare:

- Attività di ricognizione sui processi valutativi richiesti dalle amministrazioni - due *survey* a febbraio e a settembre-, con la finalità non solo di osservare quanto in merito viene realizzato (l'AdP richiede l'organizzazione di un Osservatorio stabile), ma anche di stimolare consapevolezza sulla disponibilità effettiva e prevista di risultati conoscitivi. Nella rilevazione fatta a settembre 2018, ad esempio, sono state evidenziate: 56 valutazioni concluse, 49 valutazioni in corso e 32 valutazioni in preparazione. La rilevazione ha inoltre evidenziato che le amministrazioni richiedono anche altre attività conoscitive, non valutazioni in senso stretto, e che vi sono tematiche e quesiti ancora poco coperti da attività valutative, poco frequenti o assenti, in particolare, i temi ambientali.
- Mostrare le modalità con cui si possono usare i dati sull'attuazione degli interventi per la valutazione, attraverso innanzitutto la ricostruzione dei fatti di policy, cosa la politica ha realizzato non solo per dati aggregati, ma per progetti veri e propri, ma anche per chiarire che i dati di monitoraggio - pubblicati sul portale OpenCoesione-, hanno bisogno di integrazioni con altri

dati e evidenze, sia per rappresentare la rilevanza dell'intervento coesione in ciascun ambito considerato e sia per rispondere a domande valutative vere e proprie che riguardano, ad esempio, efficacia e utilità degli interventi e il loro contributo all'evolversi dei contesti. In tale ambito, due incontri plenari del SNV sono stati dedicati a presentare esperienze di analisi dei dati di OpenCoesione e di integrazione di questi con altre informazioni per ricostruire l'azione realizzata dalla politica di coesione 2007-2013 in alcuni ambiti -ricerca e innovazione; cultura, natura e turismo; disagio abitativo- e di utilizzo dell'informazione per il dibattito pubblico e nei media.

- Condividere informazioni sui lavori della Rete europea dei valutatori (Evaluation Network) che nel 2018 ha dedicato ampi spazi alle proposte regolamentari per il futuro ciclo delle politiche di coesione, con particolare riguardo alla disciplina e agli spazi per le attività valutative e all'utilizzo degli indicatori nelle attività di programmazione. Sull'impostazione tecnica della programmazione e sulle prospettive di regolamentazione della valutazione nel prossimo ciclo 2021-2027, si è tenuto un incontro dedicato del SNV in ottobre dove si sono anche discussi e condivisi elementi per definire la posizione italiana nel relativo negoziato regolamentare.

La Rete dei Nuclei di valutazione, con il raccordo del NUVAP, ha attivamente collaborato alle ricognizioni e la co-progettazione delle attività di Osservatorio sui processi valutativi, nonché la formazione della posizione negoziale dell'Italia sulla valutazione. Con la Rete dei Nuclei si sono, inoltre, avviate ulteriori attività di capacitazione attraverso gruppi di lavoro aperti anche ad altri presidi tecnici e esponenti delle amministrazioni, dedicati ad accompagnare e mutualmente sostenere attività di analisi e valutazione condotte dai partecipanti in alcuni ambiti -innovazione sociale, politiche attive del lavoro- oppure di condivisione di metodi e pratiche -valutazione ex ante di progetti, utilizzo di indicatori-.

### **III.3 LA TRASPARENZA**

L'iniziativa OpenCoesione, avviata nel 2012 ed oggi coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il NUVAP, prevede specifiche attività collegate ai temi della trasparenza, della partecipazione e della collaborazione, realizzate in particolare attraverso il costante aggiornamento di dati e analisi sul portale [www.opencoessione.gov.it](http://www.opencoessione.gov.it) - che per il ciclo 2014-2020 rappresenta anche il portale unico nazionale richiesto dal Regolamento UE 1303/2013 -, e la sperimentazione di attività di monitoraggio civico sugli interventi delle politiche di coesione -a partire dal percorso didattico "A Scuola di OpenCoesione" rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori.

L'iniziativa è stata nel tempo sostenuta finanziariamente da progetti di rafforzamento della capacità amministrativa e ha visto nella seconda metà del 2018 l'avvio operativo del progetto "OpenCoesione 2.0: trasparenza e partecipazione nel 2014-2020" a valere sul PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 che ne garantisce rilevanti sviluppi innovativi.

Nell'aprile del 2018 il portale OpenCoesione, che pubblica e aggiorna costantemente informazioni e dati in formato aperto su programmazione e attuazione di Programmi e progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia, si

è significativamente rinnovato con un profondo restyling grafico, un upgrade tecnologico e la possibilità di fruire dei suoi contenuti in modalità completamente bilingue italiano-inglese. La navigazione interattiva su risorse assegnate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori, tempi e indicatori di realizzazione, impegni e pagamenti è stata facilitata per l'accesso da dispositivi mobili e ha visto il potenziamento del motore di ricerca per rendere sempre più immediato l'accesso ai dati disponibili. Inoltre, a partire dai dati riferiti al 30 aprile 2018 (pubblicati nel mese di settembre 2018), il portale ha avviato la pubblicazione di informazioni sui progetti finanziati sul ciclo 2014-2020, arrivando così all'osservazione complessiva, per i cicli 2007-2013 e 2014-2020, di oltre un milione di progetti finalizzati allo sviluppo dei territori cui sono collegati oltre 200 mila soggetti attivi. Il portale offre un ricco set di file open data arricchito nel corso dell'anno anche con la produzione di nuovi *dataset* dedicati a beneficiari e operazioni del ciclo 2014-2020, oltre a numerosi altri per una sempre più agevole elaborazione dei dati per analisi, valutazioni, approfondimenti e ricerche. Nel 2018 inoltre, accanto alla ormai assestata produzione delle "Pillole di OpenCoesione", testi che propongono spunti di riflessione e analisi tematiche sui progetti finanziati o approfondimenti tecnici sulla natura dei dati pubblicati, è stata avviata la pubblicazione di "Data Card" più semplici, che hanno lo scopo di evidenziare il contributo offerto dalle politiche di coesione con linguaggio divulgativo e corredo di infografiche. Due "Data Card" a fine 2018 sono state dedicate, ad esempio, a segnalare progetti a sostegno delle donne vittime di violenza in occasione della Giornata mondiale istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e a progetti della coesione che sostengono prodotti, eventi e tradizioni locali italiane sul Natale per rinnovare l'attenzione ai luoghi in occasione delle festività natalizie.

Nell'ambito dell'iniziativa OpenCoesione è attivo, dall'anno scolastico 2013-2014, il progetto di didattica innovativa per le scuole superiori "A Scuola di OpenCoesione" (ASOC) che promuove principi di cittadinanza consapevole, impegnando gli studenti in attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici a partire dai progetti pubblicati sul portale in open data e che ad oggi ha visto la partecipazione di oltre 20.000 studenti e 1.500 docenti.

Rispetto alla partecipazione al progetto, di cui a settembre è stata lanciata la sesta edizione per l'anno scolastico 2018-2019, il 60 per cento delle classi si trova al Mezzogiorno e, complessivamente, si tratta per il 45 per cento di Licei, per il 30 per cento di Istituti Tecnici, per il 15 per cento di Istituti di Istruzione Superiore e per il 10 per cento di Istituti Professionali che svolgono ricerche sui diversi temi di intervento delle politiche di coesione. Il percorso didattico riesce dunque a coinvolgere studenti e docenti di diversi indirizzi che nel 2018 hanno positivamente accolto anche il nuovo format "ASOC Experience - Il monitoraggio continua!" volto a promuovere la prosecuzione delle attività di monitoraggio civico degli studenti che hanno partecipato a precedenti edizioni del progetto, la cui prima edizione si è conclusa a maggio 2018 con la partecipazione al Citizens' Dialogue della Commissione Europea dal titolo "Che futuro per la politica di coesione dopo il 2020?", alla presenza della Commissaria europea per la politica regionale Corina Crețu.

## **IV. LO STATO DEL NEGOZIATO SULLA POLITICA DI COESIONE POST 2020**

Nel corso del 2018 è entrato nel vivo il confronto a livello europeo per la definizione della politica di coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027.

Il 2 maggio 2018, la Commissione europea ha presentato la proposta per il Bilancio UE 2021-2027 (Quadro Finanziario Pluriennale - QFP 2021-2027), avviando il relativo negoziato che condiziona aspetti rilevanti del pacchetto legislativo coesione quali: la dotazione finanziaria complessiva destinata a tale politica; l'articolazione delle risorse per Stato membro e per categoria di regioni sulla base del metodo allocativo; la strutturazione della rubrica coesione; i meccanismi di flessibilità, compresa la revisione di medio periodo; la condizionalità macroeconomica ed il collegamento con il Semestre europeo; le sinergie tra politica di coesione e altri strumenti dell'Unione; la concentrazione tematica.

A partire dal 29 maggio 2018, la Commissione europea ha presentato le proposte regolamentari per la politica di coesione: la proposta di regolamento COM(2018)375 recante "Disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo e migrazione (FAMI), al Fondo per la sicurezza interna (FSI) e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI)" e le proposte di regolamento specifiche per il FESR e il Fondo di coesione COM(2018)372, per il FSE+ COM(2018)382 e per l'Obiettivo cooperazione territoriale europea COM(2018)374, nonché il meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero (ECBM) COM(2018)373.

Sono state, inoltre, presentate le proposte regolamentari su altre politiche e strumenti UE collegati alla politica di coesione, tra cui i programmi di sostegno alle riforme strutturali, InvestEU, Orizzonte Europa e Life.

L'esame dei testi regolamentari secondo la procedura legislativa ordinaria ha preso avvio sia presso il Consiglio dell'Unione europea, Gruppo misure strutturali, sia presso il Parlamento europeo, Commissione sviluppo regionale ed il Governo ha avviato le attività necessarie per garantire una efficace partecipazione del Paese al negoziato. L'Italia ha dapprima trasmesso una serie di osservazioni e quesiti generali alle diverse proposte regolamentari e, successivamente, ha formulato commenti ed emendamenti specifici sugli atti esaminati nell'ambito del Gruppo misure strutturali e nell'ambito del Gruppo di lavoro sul QFP, cui sono stati demandati, oltre agli elementi di natura strettamente finanziaria, alcuni aspetti del negoziato settoriale di particolare rilevanza non meramente tecnica.

In particolare, tra settembre e dicembre 2018, sotto il coordinamento della Presidenza austriaca del Consiglio UE, sono stati oggetto di analisi i blocchi tematici 1 "Approccio strategico e programmazione", 2 "Condizioni abilitanti, revisione intermedia e *performance framework*" e 5 "Sistemi di gestione e controllo" del

Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi ed il Regolamento FESR, in relazione ai quali l'Autorità politica responsabile della coesione ha rappresentato la posizione italiana anche in occasione del Consiglio affari generali "Coesione" del 30 novembre 2018. Si sono svolti, inoltre, primi dibattiti di orientamento sulle proposte legislative riguardanti il FSE+, la Cooperazione territoriale europea (Interreg) e il Meccanismo transfrontaliero europeo.

A conclusione del semestre di Presidenza austriaca, il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER II), responsabile della preparazione dei lavori del Consiglio dell'Unione europea, ha approvato, nella seduta del 19 dicembre 2018, testi di compromesso parziali relativamente ai blocchi tematici 1 "Approccio strategico e programmazione" e 5 "Sistemi di gestione e controllo" del Regolamento disposizioni comuni, ad eccezioni di alcuni aspetti rinviati al negoziato QFP, ivi inclusi quelli legati alla possibilità di trasferire le risorse della coesione verso altri programmi e strumenti a gestione diretta o indiretta, punto sul quale l'Italia intende insistere sul principio che le risorse conferite debbano essere destinate a progetti coerenti con le finalità generali della politica di coesione e con significativo impatto sui territori dei programmi conferenti.

I testi approvati hanno recepito diverse proposte emendative avanzate e sostenute dal Governo. Tra le più rilevanti, quanto al blocco 1, l'Italia ha chiesto ed ottenuto, facendosi parte attiva con gli altri Stati membri anche mediante la presentazione di uno specifico documento di posizione, di preservare il ruolo strategico dell'Accordo di partenariato, quale documento fondamentale per dare visibilità all'approccio della politica di coesione e quale strumento indispensabile per l'indirizzo ed il coordinamento della programmazione, essenziale in un Paese come l'Italia con un numero elevato di programmi, insistendo anche per assicurare la possibilità di modificarne l'impostazione nel corso della programmazione per tener conto dei cambiamenti del contesto e delle nuove esigenze, nonché alcuni correttivi, quali la possibilità di presentare nell'Accordo di partenariato un quadro di sintesi del soddisfacimento delle condizioni abilitanti, stante la tipologia di condizioni previste, che intervengono su competenze di diversi livelli di governo. Per quanto riguarda il blocco 5, il testo approvato dal COREPER II ha modificato l'originaria proposta della Commissione introducendo il riferimento alle norme nazionali nella definizione dei meccanismi per assicurare l'efficace esame delle denunce/contestazioni da parte degli Stati membri, ulteriori semplificazioni in merito ai criteri e alle modalità di comunicazione delle irregolarità evitando il ricorso ad atti delegati e ad atti di esecuzione, il mantenimento dell'autorità di certificazione, l'eliminazione dell'obbligo di consultazione della Commissione nella scelta dei criteri di selezione e, inoltre, semplificazioni dei criteri da seguire nella selezione delle operazioni.

A partire dal 1 gennaio 2019, il negoziato è proseguito sotto il coordinamento dell'entrante Presidenza romena del Consiglio UE con un ulteriore ampliamento dei temi in discussione e con l'avvio dell'esame dei Regolamenti FSE+ e del Regolamento sulla cooperazione territoriale europea.

Quanto al Regolamento recante disposizioni comuni, la Presidenza romena ha avviato l'esame dei blocchi tematici 3 "Monitoraggio, valutazione, comunicazione e visibilità", 4 "Sostegno finanziario fornito dai fondi" e 6 "Gestione finanziaria". Ha anche ripreso e concluso i lavori sul blocco tematico 2 "Condizioni abilitanti, revisione intermedia e *performance framework*" ed, infine, ha intrapreso il



confronto con il Parlamento europeo sui richiamati testi di compromesso licenziati dal COREPER II sui blocchi tematici 1 e 5, c.d. trilogio Commissione - Consiglio - Parlamento. Nel marzo 2019, è stata altresì intrapresa la discussione del blocco tematico 7 “Oggetto e definizioni, delega dei poteri, disposizioni di attuazione, transitorie e finali”.

Nell’esame dei blocchi tematici 3, 4 e 6, l’Italia ha trasmesso commenti e formulato puntuali proposte emendative, anche mediante specifici documenti di posizione, molte delle quali sono state per ora recepite nelle bozze di testi di compromesso predisposte dalla Presidenza romena. Il confronto in seno al Gruppo misure strutturali del Consiglio è ancora in corso e, secondo l’attuale programma dei lavori, potrebbe essere finalizzato già nel mese di aprile 2019.

Per quanto riguarda il blocco tematico 2, il COREPER II, nella seduta del 15 febbraio 2019, ha approvato, con la sola esclusione della parte relativa alle condizioni abilitanti orizzontali rinviata al negoziato finanziario, un testo di compromesso parziale sostanzialmente riprodotto del testo che la precedente Presidenza austriaca aveva proposto al COREPER II del 19 dicembre 2018 e sul quale l’Italia non aveva potuto esprimere parere favorevole su alcune questioni in tema di condizioni abilitanti e di revisione di medio periodo. Il testo recepisce comunque alcuni importanti emendamenti proposti dal Governo quali l’introduzione del principio di “applicabilità” delle condizioni abilitanti, la previsione che, in caso di disaccordo circa il soddisfacimento di tali condizioni, la Commissione fornisca giustificazione della propria valutazione, nonché la possibilità di certificare le spese anche in caso di condizione non soddisfatta.

Nella medesima seduta, il COREPER II ha altresì licenziato, ponendolo in un pacchetto unico con il blocco 2 del Regolamento di disposizioni comuni, il testo di compromesso del Regolamento FESR, riproponendo, sebbene con alcune modifiche non strutturali, il testo predisposto dalla Presidenza austriaca in vista del richiamato COREPER II del 19 dicembre 2018. Al riguardo si ritiene rilevante il risultato raggiunto in termini di estensione dell’intervento del FESR agli investimenti produttivi nelle piccole medie imprese, che in quanto funzionali alla competitività delle PMI rivestono un’importanza strategica per il Paese, ed il riferimento all’importanza della cultura come leva dello sviluppo. L’Italia ha anche ottenuto la possibilità di ammettere a finanziamento alcuni ambiti di intervento inizialmente esclusi quali i sistemi di gestione della sicurezza e del traffico aereo per gli aeroporti esistenti. Come richiesto dal Governo sono stati inoltre esclusi dall’approvazione e rinviati al negoziato finanziario i temi relativi al meccanismo della c.d. concentrazione tematica, che prevede la concentrazione delle risorse FESR sui primi due obiettivi strategici dell’economia intelligente e dell’economia verde con soglie minime di allocazione definite in funzione del grado di sviluppo dello Stato membro e gli allegati in materia di indicatori.

In merito al trilogio avviato sui blocchi tematici 1 e 5, l’Italia ha partecipato attivamente al confronto esprimendosi sulle proposte del Parlamento europeo in linea con la posizione sostenuta nella precedente fase negoziale. Il trilogio, nel marzo 2019, è stato sospeso, avendo la Presidenza ritenuto che non ci fossero i tempi per giungere ad un compromesso ed è stato rinviato ad un futuro confronto.

Come anticipato, nel primo trimestre del 2019, la Presidenza ha avviato la discussione anche del Regolamento FSE+ e del Regolamento relativo alla cooperazione territoriale europea.

Con riferimento alla proposta di Regolamento FSE+, che ingloba anche gli attuali strumenti dedicati ai giovani (programma per l'occupazione giovanile) e agli indigenti, l'Italia ha rappresentato la propria posizione e formulato proposte emendative e commenti alle diverse bozze di compromesso predisposte dalla Presidenza rumena nell'ambito dei lavori del Gruppo misure strutturali del Consiglio. A valle dei lavori svolti nel primo trimestre, nel marzo 2019 sono state sottoposte all'esame degli Stati membri una prima ed una seconda proposta di testo di compromesso relativa all'intero articolato, che potrebbe essere portata all'attenzione del COREPER II del Consiglio UE già nel mese di aprile 2019.

Anche per quanto riguarda il Regolamento sulla Cooperazione territoriale europea (Interreg), l'Italia ha presentato puntuali commenti e proposte emendative ai diversi blocchi in cui la Presidenza ha suddiviso l'esame del Regolamento. L'esame dei diversi blocchi è ancora in corso e non è ancora stato predisposto dalla Presidenza alcun testo di compromesso complessivo sull'intero articolato. Parallelamente l'Italia ha tempestivamente presentato osservazioni generali, commenti ed emendamenti sulla proposta di Regolamento riguardante un meccanismo per risolvere gli ostacoli amministrativi e giuridici in un contesto transfrontaliero, che è in attesa del parere del Servizio giuridico del Consiglio dell'Unione europea.

Al contempo, è proseguito, anche nel primo trimestre 2019, il negoziato sul QFP 2021-2027, nell'ambito del quale il Governo, ha contribuito con proprie osservazioni ed emendamenti alla discussione tuttora in corso sullo schema di negoziato anche per gli aspetti connessi alla politica di coesione. Si tratta di aspetti di particolare importanza, che riguardano, solo per citarne alcuni: le risorse destinate alla politica di coesione, le metodologie di allocazione; il collegamento con il Semestre europeo e la condizionalità macroeconomica, i tassi di cofinanziamento; i meccanismi di flessibilità; la concentrazione tematica; i prefinanziamenti e le regole sul disimpegno automatico.

Le richieste dell'Italia sono rivolte, anzitutto, ad assicurare che alla politica di coesione e, più in generale, a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei, continuino ad essere assicurate risorse adeguate, quale condizione essenziale per garantire e rafforzare il perseguimento dell'obiettivo cardine previsto dai Trattati di riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni europee, negli ambiti strategici di intervento della coesione. La politica di coesione rimane infatti la principale politica di investimento dell'Unione e rappresenta un importante fattore di creazione di posti di lavoro e di inclusione, di crescita sostenibile e di innovazione nelle diverse regioni d'Europa, in uno scenario che ha visto negli ultimi anni acuirsi gli squilibri territoriali tra le regioni europee e al loro interno. Pertanto, il Governo ritiene essenziale la conferma e il rafforzamento della politica di coesione in cui, nella proposta della Commissione europea, l'Italia rimane il secondo beneficiario a causa tanto del contesto socio-economico dei suoi territori quanto degli effetti congiunturale della crisi, che ha colpito nel nostro più che in altri Paesi.

L'azione del Governo è stata rivolta a far sì che il metodo di allocazione delle risorse ai diversi Stati membri e alle categorie di Regioni sia improntato a criteri di equità e proporzionalità rispetto alla situazione economica dei Paesi e che, in tale ottica, esso non risulti penalizzante per l'Italia. Rilevante in questa prospettiva è anche la revisione dei valori proposti dalla Commissione europea in merito ai coefficienti di prosperità nazionale.

Al fine di salvaguardare le risorse destinate alla coesione economica, sociale e territoriale, l'Italia ha richiesto di ricondurre tali risorse, inclusa la dotazione FSE+ a gestione concorrente, in una sotto-rubrica di bilancio dedicata per evitare trasferimenti a strumenti e programmi con differenti natura e scopi, e comunque di garantire la maggior stabilità possibile anche sotto il profilo della programmazione e del quadro programmatico.

È stata, inoltre, rappresentata l'esigenza che la categoria di regioni "in transizione" torni ad essere definita come nel quadro attuale, con un PIL pro-capite compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento della media europea, rigettando l'ipotesi della Commissione di innalzare, per questa categoria di Regioni, il limite superiore dal 90 al 100 per cento della media UE.

Altro tema critico per l'Italia è quello relativo al meccanismo che prevede la concentrazione delle risorse FESR sui primi due obiettivi strategici (c.d. concentrazione tematica), identificati nell'economia intelligente e nell'economia verde, con delle soglie minime di allocazione definite in funzione del grado di sviluppo dello Stato membro. Sul punto, è stata portata avanti una posizione volta a rendere il meccanismo più flessibile e a prevederne un'applicazione per categorie di Regioni, come previsto nell'attuale programmazione.

In tema di collegamento con il Semestre europeo, pur condividendo l'esigenza di rafforzare le sinergie tra politica di coesione e riforme strutturali rilevanti per tale politica nella convinzione che un maggior grado di omogeneità fra le economie degli Stati membri rafforzi il circolo virtuoso tra convergenza e crescita, il Governo ritiene necessario che tale collegamento sia realizzato in una logica di accompagnamento alla politica di coesione e di coerenza con quanto previsto dall'articolo 175 del TFUE - Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea e con i cambiamenti dei contesti socio economici dei territori in cui la politica di coesione interviene e dei Piani nazionali di riforma.

L'Italia, inoltre, anche al fine di implementare la tutela degli investimenti nei territori caratterizzati da maggiori debolezze strutturali, che necessitano di più investimenti per essere parte a pieno titolo della strategia di sviluppo dell'Unione, sta cercando di ottenere il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica e comunque la revisione della procedura di applicazione di tale meccanismo.

Ha chiesto, poi, quanto al previsto innalzamento dei tassi di cofinanziamento nazionale rispetto all'attuale programmazione, di scomputare tale voce di spesa dal calcolo del deficit ai fini del Patto di stabilità e crescita, auspicando, diversamente, il ritorno ai livelli pre-crisi.

Il negoziato proseguirà, sino a fine giugno 2019, sotto il coordinamento della Presidenza romena, cui succederà la Presidenza finlandese che affronterà, nell'ambito del nuovo quadro istituzionale che scaturirà dalle elezioni europee di maggio 2019, le tematiche che rimarranno in discussione ed i successivi passaggi del negoziato, con particolare riferimento al confronto con il Parlamento europeo. Parallelamente, proseguirà lo sforzo del Governo per valorizzare la centralità delle politiche di coesione e per la riduzione dei divari di sviluppo regionale coerentemente con le previsioni del Trattato e della Costituzione italiana.

PAGINA BIANCA

### Allegato III

Relazione sullo stato di attuazione degli impegni  
per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

PAGINA BIANCA

## **INDICE**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>97</b>
<b>I. LE RECENTI EVOLUZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO INTERNAZIONALE E EUROPEO .....</b>	<b>99</b>
I.1. GLI OBIETTIVI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO (2008-2012).....	101
I.2. GLI OBIETTIVI DI RIDUZIONE DEI GAS A EFFETTO SERRA (2013- 2020).....	102
I.3 QUADRO CLIMA-ENERGIA 2030 .....	104
<b>II. OBIETTIVI DI RIDUZIONE AL 2020 .....</b>	<b>109</b>
II.1. SITUAZIONE EMISSIVA SETTORI NON-ETS .....	109
II.2 POLITICHE E MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI ANNUALI DI CUI ALLA DECISIONE 406/2009/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO.....	110
II.3 CONSEGUENZE IN CASO DI MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI ANNUALI DI RIDUZIONE PER IL PERIODO 2013-2020.....	113
<b>III. SITUAZIONE EMISSIVA RISPETTO AGLI OBIETTIVI PER IL 2030 .....</b>	<b>115</b>

PAGINA BIANCA